

Luciana Sbarbati
Parlamento Europeo

Porto anche il saluto del collega Stefano Zappalà, che purtroppo si è infortunato, al quale va la mia totale solidarietà, perché è un collega valido e soprattutto un grande lavoratore, perché anche i politici si distinguono non solo fra chi fa bene e chi fa male, ma anche fra chi lavora sul serio e chi non ha voglia di lavorare, purtroppo. Lui è una persona sempre presente, disponibile, ha prodotto un buon lavoro. Lo dico pur essendo su schieramenti politici del tutto opposti. Questo sta a significare come in Europa sia più facile e più semplice stabilire dei rapporti di amicizia e anche di collaborazione politica per risolvere i problemi, anche perché non c'è un governo unitario da sostenere ma c'è un governo unitario che riguarda 27 paesi da sostenere e questo fa la differenza, come diciamo noi liberali in Europa.

Ho ascoltato tutti gli interventi di ieri, ho apprezzato moltissimo l'impegno che c'è stato, anche nell'organizzazione, e per questo ringrazio gli organizzatori. Ma soprattutto per la qualità del lavoro svolto, sia in termini organizzativi che in termini propositivi. Credo che sia molto importante quello che è uscito ieri e anche oggi. Ripeto, ho apprezzato moltissimo il contenuto, le proposte e anche la sobrietà e la semplicità con la quale avete dato degli orientamenti e delle indicazioni. Credo che la scommessa vera sia quella di portare a termine quell'accreditamento presso le istituzioni, che abbiamo iniziato assieme, sul quale da parte nostra — parlo degli europarlamentari che sono stati eletti in questa realtà regionale — ci sarà il massimo della disponibilità.

Credo che la scommessa che noi dobbiamo assolutamente vincere è quella continentale, quindi non si può prescindere dal mettere in campo tutte le azioni positive e le politiche attive e proattive che riguardano tutti gli impegni che l'Unione ha preso attraverso i vari programmi che sono stati ieri elencati; l'auspicio è che i paesi in adesione e in pre-adesione lavorino con alacrità, con cognizione, con entusiasmo nella procedura di avvicinamento all'Unione per essere nell'Unione.

Certo i tempi devono essere spesi nella maniera migliore e con il maggiore profitto, sia perché gli aiuti vengono in qualche modo erogati in funzione di questo scopo, con il sacrificio di tutti nel momento in cui l'Unione Europea sta subendo o ha subito dei contraccolpi in termini di capacità di esportazione, di impegno produttivo, che ora sta in parte recuperando, e sia perché è necessario che si possa dimostrare, anche attraverso i controlli che devono esserci, che queste risorse sono state ben utilizzate in un modo efficace ed efficiente.

Credo che le Camere di Commercio, così come il Forum, abbiano un grande ruolo in questo e potranno averlo sempre di più se la procedura di accreditamento del Forum stesso avrà come obiettivo non soltanto la presenza ufficiale a Bruxelles (quindi le relazioni ufficiali che si potranno instaurare da tutto ciò che consegue sul piano giuridico, sul piano dei rapporti politici e amministrativi), ma anche un'azione corale e mediata: il Forum delle Camere di Commercio dovrebbe assumere la capacità di intercettare in maniera diretta i finanziamenti erogati dall'Unione Europea, vale a dire, i diversi aspetti

che qui sono stati largamente affrontati, che riguardano diversi settori con la loro specificità, in primis le piccole e medie imprese, quindi la forza di sviluppo trainante della nostra società europea, ma anche — ieri non l'ho sottolineato abbastanza, lo faccio oggi, perché è una cosa che Giampaoli sa bene mi sta a cuore — lo sviluppo culturale: l'istruzione, la formazione e la ricerca sono la leva fondamentale dello sviluppo. Non ne hanno bisogno soltanto le grandi imprese, le grandi aziende ma ne hanno assolutamente bisogno anche le piccole e medie aziende, perché la loro possibilità di resistere oggi, nella internazionalizzazione, nel mercato globale, si basa esclusivamente sulla capacità professionale e sulla ricerca, due settori che vanno implementati con azioni positive, con finanziamenti ad hoc. Ieri il magnifico rettore Pacetti dell'Università Politecnica delle Marche elencava tutto quanto è in essere: molto è stato già concretizzato, il resto è in fase organizzativa, quindi speriamo che possa essere realizzato seriamente e proficuamente in tutti i paesi interessati a questo progetto, a questo programma.

Credo che lo stesso possa dirsi con riferimenti agli altri settori fondamentali che venivano menzionati ieri — il piano della sicurezza, il piano della legalità, il piano della trasparenza amministrativa, il piano dell'irrobustimento delle vostre istituzioni democratiche. Quindi incidere nella politica di prossimità e di allargamento in questi settori, che consentono e consentiranno il consolidamento democratico dei vostri paesi, per una maggiore consapevolezza e utilizzo dell'acquis comunitario possa essere la via maestra per l'ingresso facilitato e veloce, nella Comunità europea.

Dicevo ieri che ci sono stati problemi per la Costituzione e il processo di allargamento, ma i problemi si affrontano e si devono superare, bisogna avere la consapevolezza e una visione prospettica in termini politici, di una soluzione nell'interesse generale. Questo è quanto l'Unione Europea si sta proponendo, attraverso l'opera incessante e quotidiana della Commissione e anche del Parlamento, nella sua stragrande maggioranza.

Il processo costituzionale dovrà ripartire, nella Carta di Nizza sono già segnati in maniera efficacissima i punti fondamentali. La ritengo, personalmente, l'unico vero grande faro di civiltà del nostro secolo che ci ha dato tante cose squallide e abnormi. La Carta di Nizza ci ha dato questo regalo importantissimo, assieme a quello del maggio 2004, assieme al grande successo dell'allargamento, di cui quasi nessuno ha parlato, vale a dire le 50.000 pagine di diritto comunitario che sono state messe a disposizione di 27 paesi, oggi; 50.000 pagine che fanno testo. Sentivo prima parlare dell'arbitrato, di lodi arbitrali, sistema arbitrale. Tutto questo fa riferimento all'acquis comunitario, al sistema dei trattati che saranno superati dalla Costituzione, come io mi auguro, al sistema del patrimonio giuridico che l'Europa ha messo in campo in tutti questi anni, sentenze, in base alle quali, oggi, i nostri giudici emettono al 90% i loro provvedimenti giudiziari. Questo è il vero grande successo, questa è la vera base, il fondamento di cui prima si diceva l'importanza. Questo è il fondamento su cui occorre cominciare ad aprire veramente un'ampia discussione per la comunitarizzazione ulteriore e successiva. Questo è il pilastro vero su cui cementare una Comunità che non è soltanto economica, basata sulla moneta unica che pure ha la sua enorme importanza, in quanto attraverso la moneta unica i popoli hanno facilitazioni, suggellano anche passi successivi, più alti di integrazione: non bisogna

dimenticare che tutto questo favorisce anche la possibilità di realizzare quell'Europa politica di cui abbiamo assolutamente bisogno.

Non è un passo negativo rispetto alle sovranità nazionali, è un passo in avanti, è una cessione di sovranità che tutti dovremmo essere capaci di fare nell'interesse generale, nell'interesse comune, perché ricordo anche oggi quello che ho detto ieri: la competizione sulla quale noi reggeremo la nostra civiltà nella sua dimensione culturale, nella sua qualità della vita, nella sua difesa dell'ambiente, nella tutela e difesa del patrimonio artistico, culturale e spirituale, potrà avvenire soltanto unitariamente, in una dimensione continentale. Non si discute questo: o lo affrontiamo, o ci crediamo, o risolviamo questo problema o siamo destinati ad essere sorpassati, con una sconfitta che penalizzerà la nostra civiltà.

Sento da lungo tempo il dibattito che non so se è arrivato o se arriva agli echi della stampa dei vostri paesi, Presidente, sulle radici cristiane, a fondamento di questa nostra Europa e, per contro, il tema di chi sostiene che queste radici cristiane non debbono entrare nella Costituzione. Mi permetto, da laica quale sono, di dare un suggerimento che è culturale, in base alla mia esperienza, ai miei studi. Posso dire — lo sto dicendo dovunque e spero che qualcuno lo raccolga. C'è un esponente autorevole del quotidiano *Il Sole 24 Ore* che spero lo raccolga lui, come già fatto a Roma, ma non ha avuto grande successo: probabilmente si ascoltano soltanto le voci dei potenti, quelli che non hanno potere spesso non vengono ascoltati, ma non importa, l'importante è avere voce, entusiasmo e polmoni per continuare a ripeterle — che questo è un falso problema. Il pilastro su cui l'Europa si è costruita e continuerà ad essere, è il diritto greco-romano, il diritto latino, che però, guarda caso, al cuore dell'Europa c'è arrivato attraverso quell'opera culturale altissima e di valore inestimabile, che è stata l'opera degli amanuensi, dei cistercensi, trascrittori instancabili di quelle fonti del diritto che hanno consentito di mantenere quei tesori giuridici e di consegnarli al cuore dell'Europa: alla Germania, alla Francia, all'Italia, al nord Europa, alla stessa realtà che oggi è quella che fa un pochino più fatica ad entrare in questo schema culturale, l'Inghilterra stessa.

Credo quindi che non si debbano mettere in contrapposizione queste cose, perché se si va alla fonte, chi ha stabilito che San Benedetto fosse il patrono dell'Europa, aveva colto proprio i messaggi che oggi voglio darvi. Quindi l'economia, lo sviluppo, i sistemi camerali, i sistemi arbitrali, il rafforzamento della democrazia, le attività di partenariato, le possibilità di intercettare i fondi europei a sostegno dello sviluppo democratico, della qualità della vita, della giustizia, della libertà, delle pari opportunità, passano attraverso questo concetto di unità profonda del popolo e del continente europeo che è, prima di tutto, unità spirituale prima che unità economica. Che poi questa spiritualità si sia esplicitata nel Cristianesimo, nella Chiesa ortodossa o in altre manifestazioni religiose che appartengono ad altri tipi di religione poco importa. E' il concetto di uno spirito che crea, attraverso la sua possibilità, di farsi opera costante — non solo carne, come dice il Vangelo per i cristiani cattolici — dell'uomo intelligente che non pensa soltanto a se stesso ma guarda a una dimensione sociale e a una dimensione democratica.

Questo è il messaggio che io vi consegno in questa conclusione, rallegrandomi per tutto quello che voi avete dato come contributo in questo

Forum e per quello che continuerete a fare, assicurandovi la nostra vicinanza, una vicinanza che è fatta di convinzione e, spero, di simpatia reciproca che non fa mai male, certamente aliena da ogni forma di opportunismo. Grazie.